

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

06/10/2010

ARGOMENTI:

- Il 7 ottobre iniziativa Uisp e Benny Nato nel ricordo di Jerry Masslo
- Tessera del tifoso: meno incidenti ma stadi vuoti
- Doping: le dichiarazioni shock del capo della procura antidoping Ettore Torri
- Uisp sul territorio: a Reggio Emilia la manifestazione "Pallone Etico" (2 pagg.)

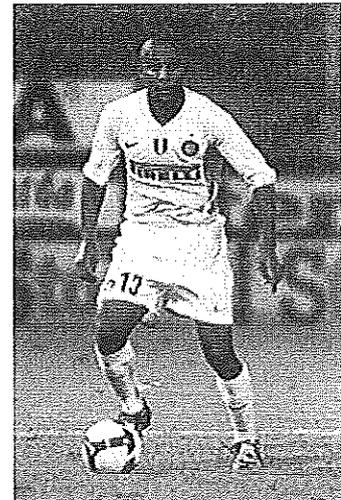
IL 7 OTTOBRE A ROMA UN'INIZIATIVA NEL RICORDO DI JERRY MASSLO ITALIA E SUDAFRICA IERI E OGGI CONTRO IL RAZZISMO

(06/10/2010) - Nell'anno dei Mondiali di calcio in Sudafrica, e nell'anniversario della prima manifestazione anti razzista in Italia, il 7 ottobre 1989, a seguito dell'uccisione di Jerry Masslo, emigrato sudafricano in Italia, il Centro Benny Nato insieme all'Uisp e all'Archivio Immigrazione organizzano per il 7 ottobre 2010 presso la Federazione Nazionale della Stampa (Roma, Corso Vittorio Emanuele II 349, Sala Walter Tobagi) dalle ore 11,30 un incontro su "Italia e Sudafrica ieri e oggi contro il razzismo".

L'iniziativa, realizzata con la collaborazione dell'Ambasciata del Sudafrica e il contributo della Provincia di Roma, vedrà gli interventi dei maggiori protagonisti istituzionali e della società civile che organizzarono la manifestazione del 7 ottobre 1989 e che sono tuttora in prima linea nella lotta al razzismo.

Saranno presenti tra gli altri Roberto Natale, presidente della Fnsi, e Laura Boldrini dell'Acnur, che sottolineerà l'impegno delle Nazioni Unite, il cui ruolo è stato determinante nel superamento dell'apartheid in Sudafrica.

Verrà trasmessa l'ultima intervista di Jerry Masslo alla RAI realizzata da Massimo Ghirelli e presentata la mostra "il sostegno italiano alla lotta contro l'apartheid in Sudafrica". Durante questo evento l'Uisp e il Centro Benny Nato consegneranno a Gabriele Del Grande, di Fortress Europe, il premio "Nelson Mandela sport e solidarietà" per il suo impegno contro ogni discriminazione, in particolare verso gli immigrati.



IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

→ Un bilancio dopo 6 giornate del provvedimento voluto da Maroni e osteggiato dagli ultras

→ Spettatori in calo rispetto all'anno scorso: solo 23.713 di media nonostante due big match

Tessera del tifoso, luci e ombre

Meno incidenti ma stadi vuoti

Il ministro dell'Interno è soddisfatto: «L'obiettivo era rendere gli stadi più sicuri, ci stiamo riuscendo». Dai primi dati emerge che gli incidenti stanno diminuendo ma è anche vero che è crollato il numero degli spettatori.

IVO ROMANO

sport@unita.it

Tessera del tifoso, una battaglia né vinta né persa. L'esito ufficiale è di là da venire. Una medaglia, due facce. Stadi più sicuri, secondo i primi dati della stagione calcistica. Ma pure più vuoti, come senza mezzi termini dicono i numeri. Il ministro Maroni ha sbandierato i dati che, dal suo punto di vista, gli danno ragione: «C'è stata una valanga di richieste, si è arrivati fino a quota 700mila, nonostante il boicottaggio di una parte degli ultras: non avremmo mai pensato a questi numeri. E poi la situazione è nettamente migliorata, non si sono verificati incidenti gravi, l'unico bersaglio delle contestazioni rimango io. L'obiettivo era rendere gli stadi più sicuri, mi sembra ci stiamo riuscendo. Non possiamo che essere soddisfatti». Il punto di vista opposto l'ha sintetizzato alla perfezione la curva interista (che pure non ha boicottato la tessera del tifoso), in una felice (per il risultato: 4-0 al Werder Brema) serata europea. Esempio lo striscione, che tradotto dall'inglese (utilizzato per sollecitare l'attenzione dell'Uefa) recitava: «Il governo italiano sta svuotando gli stadi e uccidendo la passione della gente». E come dar loro torto.

Stadi più sicuri, certo. In attesa di ulteriori riscontri. Ma anche più vuoti, in attesa che la stagione entri nel vivo. Qualche incontro di cartello già c'è stato, ma non è bastato a risolvere le statistiche. La sfida per eccellenza degli ultimi anni, Roma-Inter: ha attratto 45109 spettatori, il numero più basso per la stessa partita da molte stagioni a questa parte. Stesso discorso per Napoli-Roma, con 44782 presenze al San Paolo ha

fatto peggio di Napoli-Chievo e molto peggio di vecchi "derby del sud". Domenica il derby a Inter-Juventus hanno assistito oltre 78mila spettatori, ma nonostante la grande attesa non ha fatto segnare il tutto esaurito. Del resto, di avvisaglie ce n'erano state. Meno abbonamenti, rispetto agli anni passati. La diserzione degli ultras, magari anche la crisi economica e l'ormai eccessiva concorrenza della tv: svariate le cause, compresa la tessera del tifoso, per un decremento che, a conti fatti (alcuni club non hanno ancora chiuso la campagna abbonamenti), dovrebbe attestarsi intorno al 15%. Se un anno fa si era giunti a quota 339.563 (ma due anni fa si era a 354.659), quest'anno si potrebbe finire sotto quota 300mila.

Non mancano le note positive, anche grazie alla tessera del tifoso: i napoletani (esclusi gli ultras, non tesseratisi) sono tornati a seguire in massa la squadra in trasferta (dopo un lungo stop forzato), sabato scorso i tifosi del Genoa sono riapparsi a San Siro per

una match col Milan (mancavano dai tempi dell'omicidio Spagnolo). Me neppure si possono dimenticare i problemi cui si va incontro: sempre più spesso settori dello stadio "promiscui", con conseguente rischio di incidenti: è successo a Brindisi in occasione della partita con

Disguidi in Lega Pro
Per Brindisi-Avellino
le due tifoserie erano
nella stessa curva

L'Avellino (ultra delle due squadre nella stessa curva) in Lega Pro Seconda Divisione e a Salerno per il derby con la Paganese (incidenti fra opposte fazioni nonostante un antico gemellaggio). E poi resta un dato, quello più lampante: meno ultras, soprattutto in trasferta, non significa (almeno per ora) più tifosi "normali" negli stadi di A. È lì che si gioca la scommessa sul futuro. ❖

L'UNITA'
06-10-2010

Torri shock

«I ciclisti sono tutti dopati»

MAURIZIO GALDI
VALERIO PICCIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non è la sparata di qualche intellettuale in cerca di pubblicità televisiva, ma lo sfogo del capo della Procura antidoping del Coni: «Tutti i ciclisti sono dopati». A dirlo è Ettore Torri, una lunghissima carriera di magistrato e una significativa serie di successi investigativi nella giustizia sportiva alle spalle. «Non sono l'unico a dirlo — ha dichiarato Torri all'Associated Press — e i ciclisti che ho interrogato, nessuno escluso, mi hanno detto che tutti si dopano».

«Da legalizzare se...» Una lunga e sconfortata confessione, frutto di una sorta di assedio di carte e di inchieste che stanno piovendo da ben nove Procure della Repubblica sulla sede della sua Procura di oggi, quella antidoping del Coni, negli uffici della Curva Sud all'Olimpico. Completata da un'altra frase shock, non certo pronunciata per la prima volta, ma che in bocca alla massima autorità inquirente dell'antidoping nazionale è davvero un pugno nello stomaco: «Se il doping non fosse dannoso per la salute degli atleti, una soluzione possibile, per non configurare ingiusti-

«Mi meraviglio sempre più della diffusione del fenomeno: credo che non verrà sradicato»

«Ricco? Può sempre dimostrare che le pillole erano della nonna. Comunque lo non mollo»

zie fra gli atleti, sarebbe la legalizzazione dell'abuso di farmaci». Con un'ulteriore sottolineatura del concetto: «Non è giusto che su 100 ciclisti ce ne siano 99 che si dopano senza subire conseguenze. Più lavoro in questo campo e più mi meraviglio della diffusione del fenomeno. Credo che il doping non verrà sradicato».

Preparatori «bravissimi» La sensazione è che Torri non ce la faccia più a fare lo slalom fra omertà, silenzi e sequestri. Strano però che le sue parole cadano in un momento in cui l'antidoping riesce a colpire addirittura il numero uno del ciclismo mondiale. Torri ricorda che il primo «ad attaccare il si-

stema spagnolo, che era una torre inattaccabile, è stato il Coni» e «che Contador può sì imputare la sua positività alla carne che ha mangiato, ma non basta, deve dimostrarlo». Nel mirino del procuratore ci sono comunque soprattutto i preparatori-medici: «Sono bravissimi nel loro lavoro e sono in grado di prescrivere il necessario per rimanere al di sotto della soglia del doping». Quindi, un appello all'Uci: «Il passaporto biologico è da semplificare, la complessità dei regolamenti favorisce gli incolpati».

«Non mollo» Il Coni evita di commentare le parole di Torri, preoccupato di mantenere un equilibrio fra rispetto dell'autonomia della giustizia sportiva e il forte imbarazzo per la pesantezza dello sfogo del magistrato. La dietrologia chiama subito in causa una parola: sono le espressioni di una persona che si sta per dimettere? «No, non mollo. Assolutamente no», dice però al telefono il procuratore in serata, a terremoto già scatenato.

Nove procure al lavoro Tuttavia lo stesso Torri ammette una sensazione di difficoltà, quasi di impotenza di fronte ai tanti fronti aperti se solo si pensa che negli ultimi giorni c'è stato in poche ore il sequestro di 50

pillole sospette a casa Ricco e l'inibizione per quattro anni per traffico di sostanze proibite della sorella di Ivan Basso, Elisa, moglie di Eddy Mazzoleni, anche lui coinvolto in vicende di doping. Casi che il procuratore ha chiamato per nome e per cognome. Fino al sarcastico intervento sulla vicenda Ricco: «Può sempre dimostrare che (le pillole, ndr) erano per la nonna. C'è sempre una nonna, un filetto o chissà cos'altro». Proprio nei giorni scorsi, tra l'altro, Torri ha ricevuto l'ennesima telefonata di una Procura ancora top secret che annuncia nuovo materiale scottante. La nonna, visto che sono già al lavoro Mantova, Perugia, Bergamo, Padova, Lucca, Trento, Roma, Como. Un campo di battaglia.

Solitudine Infine un'altra ipotesi: Torri si sente solo. Non sembra isolamento rispetto all'istituzione Coni, è che il lavoro si è fatto sempre più grande. E il magistrato ha perso due anni fa la sua punta di diamante, Marco Arpino, l'investigatore antidoping con cui aveva costruito una formidabile collaborazione prima del passaggio dell'ex schermitore alla direzione della Scuola dello Sport. Un'assenza che pesa come un macigno. Proprio come le parole di Torri.

la GAZZETTA dello SPORT

06-10-2010

'Pallone Etico', sport, solidarietà ed educazione protagonisti nel centro storico di Reggio

05 ott 10 • Categoria [Appuntamenti, Reggio Emilia](#)

[Annunci Google](#)

[Bambini Nuoto](#)

[Reggio Emilia](#)

[Modena](#)

[Sport Études](#)



Si terrà domenica prossima, 10 ottobre, l'edizione 2010 di Pallone Etico, manifestazione sportiva per bambini e ragazzi organizzata dal Coni provinciale in collaborazione con il Servizio Officina educativa del Comune di Reggio, la Fondazione per lo Sport, la Provincia di Reggio Emilia, Uisp, Csi, Unicef e le federazioni sportive di pallavolo, pallacanestro, pallamano e calcio. L'evento si avvale del contributo di Coop consumatori Nord Est, che sostiene l'evento da 15 anni.

Obiettivo della manifestazione è di sensibilizzare grandi e piccini sui diritti dell'infanzia e in

particolare sul diritto al gioco, all'istruzione e alla pratica sportiva, attività che secondo l'Unicef sono oggi negate a oltre 150 milioni di bambini e ragazzi, tra i 5 e i 14 anni, che sono costretti a lavorare, a produrre giocattoli per i coetanei e a cucire palloni per lo sport o a confezionare indumenti per i bambini dei Paesi ricchi. Il Pallone Etico è appunto lo slogan che vuole fra l'altro invitare lo sport e la comunità all'uso di oggetti prodotti nel rispetto della persona e dei suoi diritti fondamentali. Il centro storico di Reggio ospiterà tornei e sfide sportive, che si terranno in piazza della Vittoria (e zone limitrofe) e al parco Cervi.

La manifestazione, che si prevede coinvolgerà 400 ragazzi fra gli 8 e i 13 anni, è stata

presentata oggi in una conferenza stampa, dall'assessore all'Educazione Luna Sassi, dal dirigente di Officina educativa del Comune di Reggio, Luca Fantini e dal presidente provinciale del Coni, Dorian Corghi. All'incontro sono intervenuti anche il presidente della Fondazione per lo sport, Anzio Arati; Fausto Crotti, componente della giunta del Coni e Ivano Prandi, in rappresentanza di Coop consumatori Nord Est.

"Il Comune e in particolare Officina educativa – ha detto l'assessore Sassi – non possono che essere presenti e impegnati in questa manifestazione che è certamente sportiva e forte aggregazione, ma che prima di tutto è una valida opportunità di educazione e riflessione su temi fondamentali e drammatici, come il lavoro e lo sfruttamento minorile da una parte e la dignità, il diritto all'educazione e al gioco dall'altra: spunti di riflessione nei quali le scuole e gli ambienti educativi devono essere maggiormente coinvolti. Lo sport diviene dunque veicolo di educazione e consapevolezza di temi sociali e culturali, oltre la sana competizione".

"Reggio è una città abituata a fare alleanze, a costruire reti per l'educazione – ha detto il dirigente Fantini – Officina educativa nasce ed agisce con questa filosofia. E fra gli esempi di iniziative riuscite, possiamo citare Pallone Etico, dove lo sport si rivela ancora una volta fondamentale per realizzare un progetto educativo".

"Il discorso dell'etica nello sport e attraverso lo sport – ha sottolineato il presidente Corghi – è valido e va proposto 365 giorni all'anno. La giornata del 10 ottobre pone l'accento sul tema del lavoro minorile e dei diritti dei bambini: ricordiamo che tra i lavori imposti ai minori nel mondo vi è quello di cucire palloni; perciò i palloni che vogliamo si usino devono essere 'etici', cioè realizzati senza abusi. Quest'anno, l'iniziativa si sposta dallo spazio bello ma circoscritto del oratorio Don Bosco, in cui è stata realizzata in passato, a centro storico, alla zona simbolica cuore della città, alle sue piazze e ai suoi parchi, coinvolgendo senz'altro un numero sempre maggiore di persone".

In programma, oltre alle attività sportive e ai tornei di volley, basket, pallamano e calcio, anche numerosi eventi collaterali: spettacoli, animazioni e iniziative a carattere ludico-educativo, a cura di Officina educativa del Comune di Reggio Emilia, Gruppo Pft, Reggio Narra e Sportivamente Insieme e Uisp (vedi allegato).

In caso di maltempo saranno il PalaHockey Fanticini, la palestra Iti e la palestra dell'Istituto "Secchi", nel Polo scolastico di via Makallé, ad ospitare la manifestazione.

Info: Coni Reggio Emilia tel: 0522926337, 347 9800564 e 3494630591